Anno XXXVI. Sabato 21 Luglio 1883 N. 168

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

L'Imperatore d'Austria ha compiuto il suo viaggio; un viaggio veramente politico, poichè è la conferma di quelle tendenze federative che si accentuano ogni di più nell'indirizzo politico della monarchia, e che sono favorite anche dal principe di Bismarck, per ragioni che esamineremo in appresso in modo particolare. Qui basta avvertire che esse sono una conseguenza logica di quella politica che ha condotto alla occupazione, e oramai si può dire alla annessione, della Bosnia e dell'Erzegovina.

Anche in Portogallo siamo alle riforme costituzionali. Il progetto di revisione della Costituzione, che ora sta davanti alle Cortès, contiene delle disposizioni per la rappresentanza delle minoranze. La nuova legge elettorale lascia per le piccole circoscrizioni elettorali il principio della lista completa, ma adotta quello della lista incompleta per le grandi circoscrizioni e per le città. Inoltre, ogni candidato che abbia raccolto in diverse circoscrizioni cinque mila voti, sarà eletto. La Commissione ha accettato tutte queste proposte, per cui non pare dubbio che avremo un nuovo saggio di codesto sistema della rappresentanza delle minoranze.

La Camera belga è anch'essa all'opera ingrata di ricolmare il disavanzo, un disavanzo ch'era valutato a 20 milioni, e che ora è a mala pena ridotto a 17 milioni. Dopo avere molto speso, è venuto anche per il Belgio il quarto d'ora di Rabelais. La discussione delle nuove imposte è cominciata, e il ministro delle finanze ha annunziato che, in seguito ad alcune modificazioni fatte al bilancio dei lavori pubblici, il disavanzo è diminuito di 2,800,000 lire; per cui il Governo rinunzia all'imposta sul caffè. Altre modificazioni, risguardanti in particolare la tassa sui valori mobiliari, verranno in seguito proposte. Inoltre, il ministro delle finanze è disposto ad accettare gli emendamenti proposti all'imposta sui tabacchi. È un terreno di conciliazione quello che il Ministero cerca di apparecchiare, e, ad onta delle vive opposizioni, non si può dubitare che arriverà in porto. La necessità delle nuove tasse non si può contestare, e gli oppositori stessi l'ammettono implicitamente, quando per combattere le proposte dicono che bisognerebbe prima fare le economie possibili, economie che essi valutano a dieci o dodici milioni; ma che all'atto di specificarle svanirebbero.

I BALLOTTAGGI

A Roma e a Genova abbiamo domani i ballottaggi; in quest'ultima città tra Armirotti e Randaccio, deputato sorteggiato, in quella tra Cesare Orsini e Ricciotti Garibaldi. La lotta a Genova è politica. Armirotti, candidato operaio, è dei più radicali; Randaccio è costituzionale. Randaccio ha avuto 3456 voti e Armirotti 3199. La prevalenza sarà probabilmente mantenuta anche domani, e Armirotti sarà ancora una volta sconfitto, e non andrà a fare il paio con Maffi di Milano.

A Roma i candidati politici propriamente detti disparvero, e si trovano di fronte Cesare Orsini, che dovrebbe rappresentare il desiderio dei Romani di avere l'Esposizione mondiale a Roma, e Ricciotti Garibaldi, che è un'eco affievolita dell'influenza di Coccapieller, e si ha ragione di credere che sia l'ultima eco.

Molti Romani stettero a casa, e quelli che andarono a votare non riuscirono ad eleggere Cesare Orsini a primo scrutinio. Questi due fatti non attestano in verità che il desiderio dell'Esposizione mondiale sia vivo a Roma. Orsini ha più voti di Ricciotti. Domani gli elettori saranno probabilmente ancora più scarsi di domenica passata, e siccome il partito che s'era più vivamente impegnato nella lotta era il coccapiellerista, si deve arguire che questo abbia fatto il suo estremo sforzo, e i voti di Ricciotti Garibaldi non dovrebbero dunque aumentare.

Dall'altra parte sarebbe naturale che quelli che hanno dato il voto a Gatti o a Arbib o a Maggiorani, dessero il loro voto piuttosto a Orsini che a Ricciotti Garibaldi, a costo anche di attestare col voto un entusiasmo per la Esposizione mondiale che non sentono. L'elezione di Cesare Orsini dovrebbe dunque essere sicura, sebbene vi sia il pericolo che parecchi degli elettori, disinteressati oramai nella lotta, stieno a casa, e che il concorso alle urne sia ancora più scarso di quello che sia stato domenica passata.

Diciamo sicura l'elezione di Orsini, malgrado il fatto strano ch'è stato conosciuto dopo la proclamazione del ballottaggio. Cesare Orsini in una lettera ad un giornale di Roma, confessa che aveva promesso a Ricciotti Garibaldi di lasciargli il posto se fosse in ballottaggio. In questo caso avrebbe considerato la dimostrazione per l'Esposizione di Roma troppo meschina e non avrebbe confidato di potere dal suo seggio di deputato far trionfare la causa a cui ha consacrato le sue forze.

Però adesso egli dichiara che non manterrà la sua promessa, e rimane sul campo. Egli non doveva prendere impegni che i suoi elettori non conoscevano, e se egli aveva assunto un impegno segreto col suo competitore, ne aveva assunto uno pubblico coi suoi elettori chiedendo i loro voti. — Dall'altra parte, nessuno poteva impedire agli elettori di continuare a votare per Orsini, se anche egli si fosse ritirato. Tutti coloro che non vogliono che sia eletto Ricciotti Garibaldi, voteranno in ogni caso per Cesare Orsini. Ma è un fatto però che non si può dire che Roma *insegni* in fatto di elezioni. Se queste sono le lezioni della capitale, speriamo che le Provincie non debbano mai imparare. Gl'incidenti di certe elezioni romane sono molto curiosi, e tali che appaiono improbabili nelle più piccole città di Provincia.

Rivolta di contadini a Rann

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

« Il soprastante ai lavori pratici nei vigneti per rintracciare la filossera nel distretto politico di Rann, venne alcuni giorni fa aggredito da più che 400 contadini, nel comune di Zurrovetz, i quali armati di bastoni e zappe si erano ammutinati. Lo bastonarono assieme agli operai a lui soggetti e lo cacciarono da un vignetto nel quale stava attendendo alla ricerca suddetta.

Il giorno dopo, la Commissione filosserica si recò, scortata da sei gendarmi a Pohorza superiore, per operarvi le solite ricerche.

Appena giunta al vigneto Klutschke gliene fu vietato l'ingresso da circa 300 contadini che l'attendevano. Dopo aver tentato invano i gendarmi ed anche il Commissario politico di calmare quei villici persuadendoli dell'opportunità di far visitare quei vigneti questi ultimi tennero fermo nella loro opposizione, ed incominciarono ad assumere un contegno minaccioso contro la Commissione.

I gendarmi dovettero intervenire, furono accolti a sassate per cui dovettero far uso dei fucili. Uno fra i contadini cadde morto a terra: un altro fu ferito. I gendarmi fecero poscia una carica alla baionetta, ferendo altri sei contadini. Appena allora si disperse la folla, la Commissione potè visitare i vigneti.

Venne fatto un arresto. »

UNA STORIELLA ESTIVA

Ricordano i lettori il romanzetto narrato dal corrispondente dell'*Italia* di Milano, e da noi pure riprodotto, ove si narrava che il poeta abbruzzese Gabriele D'Annunzio aveva rapito la duchessina di Gallese? — Il romanzetto smentito, corretto, rettificato conteneva però molto di vero, e lo prova ciò che narriamo.

In quei giorni, nei quali, secondo le dicerie, sarebbe avvenuto il romanzetto, la duchessina si vedeva, come al solito, in carrozza, a Villa Borghese, al Pincio; e il D'Annunzio appariva ai soliti ritrovi, ai teatri, come niente fosse.

La duchessina è una ragazza bionda, con una bella faccia paffuta e rosea di bambola, sempre sorridente, e con la bocca semi aperta, come i bimbi di due anni. Ha sedici anni, credo, e ne dimostra diciotto. Nel suo palco, all'Apollo, con le braccia nude, sull'abito bianco, è uno splendore. In legno, fa pompa d'un'immensa penna bianca, che svolazza sui riccioli biondi, e che è citata da tutti i cronisti, e cantata pure da qualche poetino inedito.

L'attuale duca di Gallese, per quanto sappiamo, era un ufficiale francese, che sposò una duchessa di Gallese e, per una speciale concessione del papa, ebbe il permesso di portare il titolo della moglie. La quale morì, e il neoduca sposò una signora borghese, dalla quale ebbe quest'amore di figlia che vi abbiamo descritto.

I Gallese non hanno una grossa fortuna. Tutt'altro. Vivono appena da agiati borghesi. E la figlia non ha una grossa dote: Il *Bersagliere* dice che essa non possieda più di quattro mila lire di rendita annua. Ma quando si è bella come lei, si ha diritto di non aver un soldo di dote e sposare un principe; anzi, un gran principe.

Mancomale, sposerà un gentile poeta, molto ricco di fantasia. Il D'Annunzio è un ragazzo ventenne, che pare una ragazza. È delicato, snello, e veste quasi all'inglese, con solini inamidati, alti almeno sei dita.

Secondo le notizie che si danno, il matrimonio tra il D'Annunzio e la duchessina si farà nella ventura settimana, e noi siamo certi che Dio benedirà la loro unione.

Quando uno si chiama Gabriele e D'Annunzio, la concessione poetica è inevitabile.

Per cui, aspettiamo anche versi epitalamici. Intanto ci si dice che il Chiarini abbia dato alle stampe un curioso squarcio di prosa contro il D'Annunzio; e che costui avendo letto le bozze, stia preparando la risposta. Ciò servirà a divertirci nel prossimo agosto.

DALLA PROVINCIA

Sebbene le nostre idee già altravolta espresse intorno al concorso del Comune di Copparo siano divergenti in qualche punto da quelle manifestate nella unita corrispondenza, la pubblichiamo tuttavia perchè trattandosi di interesse pubblico tutte le opinioni abbiano la loro manifestazione.

Copparo 18 Luglio 1883.

L'opera eminentemente utile, eseguita dalla Società di Torino colla bonifica dei terreni dell'agro ferrarese, invogliò una grande quantità di contadini ad emigrare dalle loro terre e colà accorrere nella speranza di migliorare la loro miserrima condizione, sfidando intrepidi i miasmi provenienti da un suolo recentemente smosso, di cui purtroppo! moltissimi provarono le funeste conseguenze.

Colla bonifica di questi terreni, pria deserti, squallidi, e atti solo a pascolarvi mandre, la Società torinese non ha compiuto l'opera sua. A lei rimane un altro cômpito non meno nobile e grande, ed è di procurare, coi grandi mezzi che tiene a sua disposizione, la educazione religiosa e civile di quel popolo che oggi trovasi disseminato nella estesissima plaga di terra da lei ridotta a coltivazione.

Sappiamo che questa benemerita Società ha già offerto all'uopo, gratuitamente, il terreno necessario per la costruzione della chiesa e della casa parrocchiale, nel centro istesso della bonifica, e ciò, dietro preghiera del nostro arcivescovo mons. Luigi Giordani, il quale con lettere pressantissime chiedeva alla Società di voler provvedere alla erezione di una nuova parrocchia. Quantunque debbasi saper grado della gentile e generosa esibizione di cedere un determinata quantità di terreno per chiesa e casa parrocchiale, nulladimeno sarà impossibile attuare il reclamato progetto, qualora la suddetta Società, messasi d'accordo col Comune di Copparo, non allarghi di nuovo la mano, concedendo i mezzi per un congruo mantenimento del parroco e del cappellano. In caso diverso non si potrà trovare giammai un sacerdote che voglia assumere la direzione di una parrocchia destituita di ogni rendita, sobbarcandosi ad un continuo sacrificio per poter adempiere l'alto e gravissimo suo ministero.

Nè si dica che si può fare a meno di formare colà una nuova parrocchia giacchè ognuno comprende che l'allevare un popolo nella ignoranza dei propri doveri verso Dio, verso sè stesso e verso la patria, altro non è che il volere che questo popolo, abbandonato alle sue prave inclinazioni, si abbrutisca in ogni fatta di vizii. Dunque non solo la religione, ma ben anche il benessere del civile consorzio reclama un provvedimento così necessario.

D' altra parte la distanza delle terre redente da Copparo è di oltre 16 chilometri, con istrade presso che impraticabili, specialmente nell'inverno, sicchè è assai malagevole il poter recarsi a Copparo per avere un qualche sacerdote che assista gl'infermi nei loro spirituali bisogni; quindi non è meraviglia se tanti e tanti, anzi la maggior parte di essi, muoiono senza i conforti religiosi, e molti altri abbandonino un paese per essi divenuto inabitabile.

Una condizione così anormale ben merita una sollecita provvidenza, e se la Società torinese per le bonifiche dell'agro ferrarese tanto fece pel vantaggio loro materiale, vegga di completare l'opera (e ne avrà lodi e benedizioni da tutti) col fare qualche ulteriore sacrifizio pel congruo sostentamento del parrocco e di un suo coadiutore.

Pongasi di concerto col Comune di Copparo, il quale per parte sua farà, non ha dubbio, quanto può, per concorrere esso pure ad un' opera eminentemente sociale.

Ci consta anzi che il Municipio Copparese ha le migliori intenzioni del mondo, e che è animato dalla brama di compiere un' opera reclamata dalla stessa umanità. Non indugi adunque più oltre, e voglia il suddetto Municipio soddisfare ai desiderii di quei poveri e derelitti agricoltori.

Anche il nostro Arcivescovo (ne siamo assicurati) ha promesso di concorrere col proprio peculio, affin di procurare a quel popolo un beneficio così necessario.

E questo beneficio sarebbe tanto maggiore, quando si volesse chiamare al reggimento della nuova parrocchia alcuni religiosi trappisti, i quali, intelligenti come sono e laboriosissimi, dirigerebbero i contadini nel prender parte essi stessi alle loro fatiche, rendendoli per tal modo sotto ogni punto di vista commendevoli. Basta considerare il gran bene che questi religiosi fecero, e fanno tuttavia alle Trefontane di Roma per invogliare chicchessia di vederli all'opera nei terreni bonificati dell'agro ferrarese.

Ella, signor direttore, voglia non solo accogliere benignamente questa mia, ma appoggiarla di vantaggio colla poderosa sua penna.

I drammi del mare

I giornali d'America portano il racconto del naufragio della *Rosa C.* È un racconto pietoso, e l'*Operaio italiano* di Buenos-Ayres lo raccolse dalla bocca d'un naufrago — il secondo d'un bastimento:

— « Ci trovavamo in vista del porto di Bahia Bianca, narra il secondo; soffiava vento forte Sud, Sud-Ovest — da tre giorni si manovrava aspettando un pilotto pratico.

Il 24 dello scorso maggio il vento rinfrescava non poco, e noi si tentò entrare nel porto di Bahia Bianca: disgrazia volle che la nave investisse nel *Sacco del Toro Bianco*, mentre tentava di imboccare il conosciuto canale che mena al porto. La barca *Rosa C.* prese mezzo miglio più al Sud: poi, essendo assai difficile a manovrare, per il mare grosso e per il vento impetuosissimo, investimmo.

Dopo venti minuti il bastimento affondava, e tutti i marinai si arrampicavano all' albero di poppa. Gli alberi erano fuori di acqua tre o quattro metri ancora. Però l' albero di poppa era assai debole — passammo su per gli stratti all' albero di maestra e da questo a trinchetto. Il capitano rimase sull' albero di poppa con due marinai, e dopo dieci minuti di ansie terribili e di sforzi inauditi, un colpo di mare li buttò all' acqua: cinque minuti dopo il capitano aveva cessato di vivere.

In allora il dispensiere, tentando di passare dall' albero di maestra a quello di trinchetto, venne travolto da un colpo di mare e gettato a grande distanza. Anche l' infelice avea vissuto.

Ora i naufraghi che si salvarono. — È un racconto pietoso e lagrimevole.

Si sono salvati il secondo Luigi Drago, il nostromo Bianchi Girolamo, i marinai Marello Giuseppe, Giambattista Grondona, Antonio Beniz, Natale Annavich, Bolla Antonio, Caleri Giovanni Battista.

Si sono perduti il capitano Marco Tommaso Repetto di Nervi, il dispensiere Carlo Ravina di Nervi e due altri marinai presi a bordo quando la nave non era ancora partita da Glasgow.

Tre giorni e due notti stettero i naufraghi che salvaronsi, lottando fra la vita e la morte avviticchiati ad un albero, unica loro speranza pericolosa base su cui passarono otto uomini per ben settantadue ore.

Immaginarsi l'agonia degli infelici. »

IN ITALIA

ROMA 19 — Il ministro Genala studia in questi giorni la questione del riordinamento del genio civile, che intende risolvere nei limiti assegnati dalla legge, ma colla ponderazione richiesta dalla gravità dell' argomento.

— Il ministro Mancini ha inviato alle potenze una nota relativa agli ultimi incidenti di Tripoli.

L'on. ministro dichiara di non aver mai autorizzato alcun italiano a fare acquisti territoriali nella Tripolitania. Il governo Italiano non ha alcune mire ambiziose sul continente Africano, salvochè inattese complicazioni o minaccie impreviste di interventi stranieri consigliassero di agire in modo diverso.

— L'*Italia Militare* pubblica i quadri della milizia territoriale, secondo il nuovo ordinamento della milizia stessa.

PADOVA — Il comm. Caffaro Prefetto da quattro anni della Provincia di Padova fu collocato a riposo.

TORINO 20 — Il Re Umberto arriverà domani colla Regina Maria Pia e coi Principi del Portogallo.

La Regina si tratterrà a Torino sino al 26 corrente mese.

NAPOLI — Nella scorsa settimana si sono guadagnati a Napoli tanti *ambi* per lire 800,000.

— Si annuncia prossima qui una riunione di molti deputati meridionali onde discutere sui modi migliori di appoggiare il programma politico del ministero.

— Nel quartiere delle guardie di pubblica sicurezza di San Carlo Arena crollò una vòlta. Tre sole guardie rimasero leggermente ferite.

— Il *Piccolo* annunzia che il padre Curci scriverà, dimorando a Sorrento, un nuovo libro destinato a levare gran rumore.

BRESCIA — Innanzi al Tribunale militare compariva ieri l' altro pel giudizio il soldato Schritz Augusto da Venezia, del 51° reggimento fanteria, che la mattina del 16 scorso giugno, nella caserma dei Gesuiti esplose un colpo di fucile contro il proprio sergente Verdura Salvatore da Messina, che fu ferito alla spalla sinistra. Lo Schritz era accusato di insubordinazione e di mancato omicidio.

Il Tribunale lo condannò alla pena capitale per fucilazione nella schiena, previa degradazione.

Il condannato si mostrò affatto indifferente a tale sentenza: è da notare che lo Schritz quando venne sotto le armi era a domicilio coatto. Fu fatto il ricorso in grazia.

ALL'ESTERO

ASIA — Dal Tonkino si avrebbe notizia non dell' uccisione di un solo missionario, ma del massacro di otto cristiani.

Tre catechisti e due credenti furono decapitati dopo un breve interrogatorio relativo alla loro fede.

Un altro cristiano venne ucciso perchè colse alcuni fiori onde offrirli a Maria: uno fu massacrato perchè riconosciuto cristiano dallo scapolare.

Il massacro ebbe luogo il giorno di Santa Trinità per ordine di Hoany-Tamday che fu il principale autore di massacri avvenuti nell' anno 1874.

EGITTO — Il cholera scoppiò al Cairo, nel sobborgo di Bulak, la sera del 14 con un caso fulminante. Ormai cinque villaggi, quasi tutti abitati da beduini, sono invasi intorno alla città. Il quartiere infetto dentro la stessa è quello vicino alla cittadella. Sono i soldati che vi hanno introdotto il morbo. Finora la mortalità è limitata.

Continua l' esodo verso l' alto Nilo. È probabile che l' epidemia segua il cammino dei fuggiaschi.

I luoghi finora invasi in tutto l' Egitto sono 19.

AUS. UNGH. — In seguito a un vivissimo diverbio, relativo allo scandaloso processo di Nyiregyhaza, tra il ministro presidente Tisza e il ministro della giustizia dott. Pauler, questi è dimissionario.

Tisza gli avrebbe detto: « Finisca di compromettere l' Ungheria dinanzi al mondo civile. »

Il ministro Pauler resterà nondimeno in carica fino alla chiusura del processo antisemitico. È certo che il giudice istruttore Barthe verrà processato.

SVIZZERA — Si è sfasciato l' orifizio del *tunnel* tra Berna e Friburgo. È interrotto il passaggio dei treni. Si diede subito opera ai lavori di riparazione. Frattanto i viaggiatori debbono fare il trasbordo, valicando il colle a piedi.

TRIESTE 18 — Alla stazione venne operata una perquisione personale a carico del signor Benedetto Cirmeni, corrispondente del *Capitan Fracassa*. Altra perquisizione fu fatta al giovane pittore triestino Schiavon Vittorio.

Il console d'Italia è partito per Torino.

CRONACA

Camera di Commercio. — Come preannunziammo, è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario e Computista presso questa Camera di Commercio.

Quelli che volessero aspirare a tal impiego dovranno presentare, entro il 10 Agosto p. v. al Protocollo della Camera, istanza in carta bollata da cent. 60, corredata da:

Fede di nascita dalla quale risulti che l'età dell'aspirante è dai 24 ai 35 anni.

Fedina criminale e politica.

Certificato di moralità, rilasciato in data recente dal Sindaco del Comune in cui il concorrente ha domicilio.

Attestati o diplomi che provino gli studi percorsi, gl' impieghi sostenuti e con quale esito.

La sufficiente abilità per disimpegnare il duplice incarico di Vice-Segretario e Computista risulterà da esperimenti in iscritto ed orali intorno la lingua e la letteratura italiana; la contabilità; le nozioni di lingua francese, di diritto amministrativo e commerciale e di statistica.

L' onorario è fissato in L. 1500 annue, pagabili in 12 rate mensili posticipate, nette da tassa ricchezza mobile e da ritenuta per la pensione.

Gli obblighi per tale impiego risultano da relativo Capitolato ostensibile nell'ufficio della Camera.

Manicomio provinciale. — Nel mese di Giugno vi fu un notevole aumento di ricoverati nello Stabilimento. Ben 30 individui vi entrarono, che aggiunti ai 263 che vi preesistevano danno un totale di 293.

In confronto ne uscirono 5 guariti e 2 morti. Rimanevano pertanto al 30 Giugno 286 malati.

La Deputazione provinciale ha approvata la deliberazione del Consiglio Comunale per la quale seno stanziate per un triennio L. 18000 annue di dote al teatro Comunale.

Ora è a desiderarsi che i palchettisti prendano sollecitamente una deliberazione che permetta di intavolare in tempo utile trattative, onde non sia resa inefficace ed illusoria la savia deliberazione del Consiglio.

Corte d'assisie. — Sulla mezzanotte del 23 Gennaio corr. anno, Giuseppe Gulinelli dimorante a Burana, ritornando a casa si accorse che un individuo stando appiattato in prossimità del pollaio tentava sottrarsi alla sua vista.

Dubitando fosse un ladro, chiamò il proprio padre e si fece dare dalla finestra un fucile ed armato così si diresse alla volta dello sconosciuto, il quale si diede tosto alla fuga, ma il Giuseppe lo inseguì gridandogli che si fermasse perchè voleva vedere chi si fosse; lo sconosciuto non ubbidì a tali intimazioni, e seguitò a fuggire inseguito sempre dal Gulinelli, che lo raggiunse e gli si presentò di faccia.

Nacque allora una lotta fra il Gulinelli e l' incognito e quest' ultimo armato di grosso e poderoso bastone cominciò ad ammenar colpi contro il Gulinelli dicendo che non aveva paura del fucile. Fu in questo momento che il Gulinelli esplose contro l' incognito l' arme della quale era provvisto ed investitolo nella regione addominale gli produsse una lesione sì vasta al fegato ed allo stomaco che quasi istantaneamente lo rese cadavere.

Il Gulinelli ha ottime informazioni; non così l' ucciso tale Bellini Ezecchielli di Fellonica che è designato come dedito ai furti.

Il Gulinelli è stato ieri tratto avanti questa Corte d' Assisie per rispondere di omicidio volontario. L' egregio avv. Vassalli difensore del medesimo, strenuamente sostenne avere il Gulinelli agito per legittima difesa di se stesso, ed i signori giurati avendo fatto plauso alle conclusioni il sig. Presidente dichiarava assolto il Gulinelli che tosto era messo in libertà con l'approvazione generale del pubblico che usciva plaudente dalla sala delle assise.

Monsignor Sutter. — Apprendiamo con piacere che lo stato del venerando uomo è sulla via di un sensibile e costante miglioramento e che la paralisi onde venne colpito accenna a diminuire, lasciandogli libere le facoltà mentali ed i membri del corpo che in sulle prime sembravano con qualche gravità offesi.

Tale notizia ci è anche confermata dalla seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Ferrara 20 Luglio 1883.

Egregio sig. Direttore

Nella *Gazzetta* di ieri Ella annunciava che il venerando nostro concittadino Mons. Fedele Sutter Arcivescovo d'Ancira e Vicario apostolico in Tunisi era stato colto da grave malore.

Fortunatamente ogni pericolo sembra per ora scongiurato.

Ho potuto visitare l'illustre infermo nella sua *angusta celletta* nell'ex convento dei Cappuccini ed ho cercato d'incoraggiarlo nella speranza che non sia lontano il giorno in cui l'On. Municipio, cedendo ad istanze tante volte ripetute, procurerà al *quasi nonagenario* Arcivescovo sede *più conveniente* e *salubre* accordandogli quel convento che tanto desidera ed in corrispettivo del quale Egli fece offerte *vantagiosissime* all' interesse del Comune.

Perchè si tarda tanto ad esaurire le pratiche iniziate?

Le sarò tenuto se vorrà pubblicare questa mia lettera; e ringraziandola anticipatamente mi protesto colla dovuta considerazione

Dev.mo

Angelo Zeni.

Per l'igiene. — Il Consiglio provinciale sanitario nella sua ordinaria adunanza di ieri, si è intrattenuto delle condizioni sanitarie della provincia, non liete certamente per il persistente infierire della difterite e il succedersi di casi non rari di vaiuolo e di tifo; senza dire dei non lontani pericoli di una invasione colerica che mena ora tanta strage alle porte d'Italia.

Si parlò anche delle misure precauzionali che molte città hanno adottato in vista dei temuti pericoli.

Il risultato della lunga discussione si fu... che sarà diramata una circolare ai Sindaci della provincia perchè curino l'osservanza delle vigenti disposizioni dei Regolamenti d'igiene.

Troppo poco signori, troppo poco. E Dio voglia che non dobbiate pentirvi della vostra apatia.

Statistica. — Dalla statistica commerciale del primo semestre corrente anno, si rileva che le importazioni furono di 719 milioni, con un aumento di 80 milioni sopra il corrispondente semestre del 1882, e che le esportazioni furono di 622 milioni, con aumento di 43 milioni.

Aumentarono i soli vini esportati per 21 milioni.

Edilità. — Nella Piazza Municipale sono incominciati i lavori di demolizione della tettoia Bazzi sulla quale sorgerà il nuovo fabbricato che servir deve agli Uffici degli ingegneri Comunali.

Ricorso respinto. — Sappiamo che con Decreto Reale è stato respinto il ricorso dei Comuni di Ferrara e Copparo per essere estramessi dal Consorzio per la manutenzione del Canale-Porto di Magnavacca.

Donne! donne! — Un brutto fatto avvenne a Seravalle (Copparo).

Due donne, per motivi che ignoriamo, si scagliarono un sacco d'ingiurie e misero poi a parte delle loro querele i rispettivi mariti. Costoro, certi Pozzati e Mantovani, si trovarono e dalle parole in breve si accapigliarono. Il Mantovani irrogava al Pozzati un colpo di bastone così poderoso da cagionargli la frattura dell'osso scapolare. Il Pozzati sebbene colpito si armò di un fucile che aveva sotto mano e lo esplose contro l'avversario. Ma disgraziatamente, invece di colpir lui, colpì la propria moglie che voleva intromettersi per sedare il conflitto.

E così marito e moglie versano entrambi in pericolo di vita!

I cani vaganti. — Anche questa è una delle tante disgrazie da cui la nostra città non riesce a liberarsi. Le disposizioni severe recentemente votate dal Consiglio Comunale non hanno sinora portato salutare effetto. Nelle ore notturne i cani vagano a torme, senza museruola; ingombrano le vie con disturbo e pericolo dei cittadini. Noi richiamiamo ancora l'attenzione del Municipio su quest'inconveniente e lo esortiamo a provvedere efficacemente a farlo cessare disponendo un servizio anche maggiore per l'accalappiamento e di giorno e di notte.

Non possiamo poi abbastanza deplorare la pertinacia di certi signori che dovrebbero pei primi dare l'esempio di ossequio alle leggi e di rispetto alla incolumità umana, nel lasciare vagare continuamente i loro grossi cani più degli altri pericolosi, per la razza e per gli istinti più fieri.

Dobbiamo proprio indurci a fare dei nomi?

Li pubblicheremo e coi punti sugli i.

Altro ferimento. — A Codigoro certo Appolinare A.... venuto a rissa per motivi d'interesse con Giuseppe S...., veniva da questi ferito con due colpi di coltello alla testa. Le ferite furono per fortuna leggere e giudicate guaribili in 15 giorni.

Memento. — Fra le norme indicate nell'avviso del 28 Maggio p. p. pubblicato da apposita Commissione per la Lotteria artistica di beneficenza a favore degli inondati delle Provincie Venete, trovasi inserito:

« c) I vincitori potranno ritirare i loro premi al Civico Ateneo nei quindici giorni susseguenti a quello dell'estrazione dalle ore 12 alle 3 pom.

« d) Trascorsi due mesi dal giorno dell'estrazione (3 Giugno p. p.) i premi che non vennero ritirati rimangono a vantaggio degli inondati. »

Ciò ricordiamo per norma di tutti quelli che hanno acquistate Cartelle di detta Lotteria affinchè entro il 3 Agosto prossimo possano ritirare i premi suddetti.

Leva sulla classe 1863. — Per legge 8 luglio 1883 il contingente di prima categoria che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1863 è fissato a settantasettemila uomini.

Per venticinquemila uomini del predetto contingente, designati in base al numero d'estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni.

In questura: — A Vigarano furto di legna accatastata per un valore di 5 lire.

A Ro, furto di pollame per l'importo di 30 lire a danno del bracciante Capatti Pietro.

A Filo il borseggio di un portafoglio con entro Lire 12, a danno del fabbro Gennari Valentino.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 1|2 sui pubblici giardini:

1. Marcia.
2. Mazurka.
3. *Ouverture du châlet* — Adam.
4. Ballabile nel *Selam meraviglioso* — Casiraghi.
5. *Potpourri* nell'opera *Napoli di Carnevale* — De Giosa.
6. Walzer « *Illusioni e delusioni* » Mornasi.

Ora che il teatro tace e che non è più luogo di fare una buona azione anticipando l'ora della Banda per non danneggiare la Compagnia, ci sembra proprio che si potrebbe suonare più tardi. Si avrà forse voluto usare riguardo a San Camillo De Lellis e alla sua festa sacro-profana; ma speriamo che sia l'ultima concessione di questo genere. Sono troppi i santi del calendario, egregio signor Sindaco!

Châlet fuori Porta Reno. — Questa sera concerto orchestrale.

Stato Civile — vedi 4ª pagina.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata istanza per l'apertura di un esercizio da Fabbro Ferraio in via Vegri n. 6.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Ferrara 20 Luglio 1883.

A fronte del ghigno beffardo degli increduli moderni, è pur d'uopo confessare come la religione sia l'unico conforto nelle umane disavventure. Se ciò non fosse, donde potremmo noi pigliare le mosse per lenire il grandissimo e straordinario dolore che prova oggidì la famiglia del sig. Domenico Rios farmacista in Francolino?

Due figli, **Renato** d'anni 11 e **Rino** di anni 13 formavano la consolazione dei loro genitori: la famiglia non ne aveva altri, e sopra di essi collocava le proprie speranze... Dio! qual dolore... In 5 giorni vennero amendue rapiti dal crudel morbo della *difterite*. Era già troppo pel povero padre vedersi privato del secondogenito che dava omai certi segni di felice riuscimento. Ma il primogenito...... quello che per indole, ingegno, sagacità e compostezza era l'oggetto della comune ammirazione, e prometteva un luminoso profitto nella carriera degli studi, ed era l'orgoglio del proprio genitore che vedeva in lui il più valido appoggio della famiglia? Ah perdita veramente insostenibile ed amara!

Non ci regge il cuore di aggiungere più parole, e lasciamo ai giovanetti compagni di scuola il tessere le lodi di questo caro fanciullo.

— Nel deplorare l'immatura morte di **Rino Rios**, alunno di prima classe ginnasiale, noi suoi condiscepoli manifestiamo altamente la viva impressione e la singolare ammirazione che furono in noi prodotte dall'ingegno fecondo del caro estinto, e da suoi modi cortesi ed ingenui; e sopratutto dall'esempio della sua morale condotta e diligenza nelle scolastiche discipline. Il nostro *Rino* sarà per noi stimolo a progredire lodevolmente nella carriera degli studi insieme con lui incominciata. Possano questi pochi sensi dell'animo nostro ingenuo, mitigare il cordoglio de'suoi genitori. E tu, o *Rino*, mira dal cielo con sguardo pietoso i tuoi compagni di studio, e proteggi la tua famiglia derelitta ed esacerbata.

Alcuni alunni della 1ª ginnasiale.

PER LA VERITÀ VERA

Ferrara 21 Luglio 1883.

Ieri nella *Gazzetta Ferrarese* sotto il titolo « **Per la Verità** » si leggeva una protesta del signor Bartolucci Pistelli contro li Signori della Cartoleria Sociale (come egli stesso li chiama) in causa di un Cartellino visibile nella vetrina di detta Cartoleria che dice: *Unico deposito dei veri timbri di gomma, formato orologio ecc. della rinomata Fabbrica di Trieste.*

Anzi tutto è necessario far noto al signor Bartolucci ed alla Cittadinanza che li Signori Proprietari della Cartoleria Sociale non si occupano di simili inezie, e che fu il sottoscritto il quale dietro proposta del sig. Wassermann di Trieste credette ben fatto, *da circa due anni*, di assumere commissioni *per timbri di gomma* d'ogni formato; operazione che in seguito prese un maggiore sviluppo essendosi egli associato al suo amico Cavalieri ing. Paolo, Rappresentante di accreditata Fabbrica di Trieste e d'altra di Torino.

Da quanto sopra risulta che il signor Bartolucci non ha alcuna ragione di querelarsi colla Cartoleria Sociale; giacchè la rappresentanza dei timbri egli non l'ha che da pochi mesi rappresentando la Casa Zini di Milano che non ha che fare con quelle di Trieste e di Torino, mentre, come il signor Wassermann può testificare, il sottoscritto riceve commissioni da circa due anni.

L'unico torto del sottoscritto si è quello di non avere fatto *de la réclame* prima d'ora come ieri fece il signor Bartolucci col suo avviso, *Non è vero ecc., vestendosi così coll' Abito del Negoziante ignaro delle furberie commerciali*; mentre, a parere di molti ha fatto conoscere invece che il suo scritto non fu dettato se non che da una *buona dose di invidia*.

A. Ruiba

Direttore della Cartoleria Sociale

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 20 Luglio 1883

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 2 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Beretta Giovanni, coniugato, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 70, giornaliero — Pavani Carolina di Pietro, di Ferrara d'anni 6 e mese 1 — Gaudenzi Alfredo di Stanislao di Ferrara d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
20 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 16°, 5 c
Alt. med. mm. 757,75	» mass.ª 28°, 7 c
Al liv. del mare 759,71	» media 21°, 9 c
Umidità media: 62°, 6	Ven. dom. SSE

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nuvolo, Pioggia, Vento forte
Acqua caduta mm. 0. 38.
21 Luglio — Temp. minima 18° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Luglio	ore 12	min.	9	sec.	28.
22 »	» 12	»	9	»	30.

Telegrammi Stefani

Atene 20. — I ministri della giustizia e della marina sono dimissionari.

Il Re partirà il 24 corr. per Wiesbaden.

Londra 20. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Il governo ricusa di sopprimere i cordoni sanitari. Vi furono cento morti di cholera ieri nel sobborgo Boniak. Gli abitanti di Chirbine si sono ribellati in causa dei regolamenti sulle sepolture. Il governatore domando truppe per reprimere.

Tunisi 20. — Il maltese Mangano fu rilasciato libero; l'inchiesta dimostrò che era ubbriaco.

Londra 20. — Il *Daily News* dice che il Consiglio dei ministri ieri decise di spedire a Parigi Rivers Wilson per conferire con Lesseps.

La corvetta *Prolie* venne spedita a S. Maurizio.

Vienna 20. — La *Wienner Zeitung* pubblica la nomina del vescovo Parenzo di Pola ad arcivescovo di Gorizia.

Parigi 20. — Waddington partirà per Londra lunedì.

Frohsdorf 20. — Chambord passò la notte alquanto agitata; stamane però ci fu miglioramento.

Alessandria 20. — Morti ieri: Mansurah 29; Chirbine 14; Chibineelcou 15; Damietta 22; Samanud 29; Chobar 19; Ghizet 30; Tantah 3; Cairo 146.

Ravenna 20. (4.30) — È giunta la salma di Gessi; fu ricevuta dalle autorità e deposta nella cappella ardente. Il Sindaco disse bellissime parole. Assistevano piangenti la moglie e i figli del Gessi e moltissima folla.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)